

In corso le opere per le varianti stradali

Per Bilancino si lavora contro

il tempo Ogni mese che passa costa un miliardo in più

Una ventennale storia fitta di progetti, polemiche, commissioni e ritardi Sistemazioni idrauliche in corso nella zona di Galliano Cronologia della vicenda dell'invaso nella risposta dell'assessore regionale a due interrogazioni Le garanzie per le popolazioni direttamente interessate I programmi del Consorzio e il rapporto con l'Università

Bilancino: un nome predestinato. Evoca vent'anni di incontri, comitati, commissioni e progetti, polemiche, proteste, sia per i ritardi che per i programmi, «passi avanti», ora invocati ora temuti, che avanzano poco.

temporali, quelle che da vent'anni tengono in sospeso le popolazioni del Mugello, che abitano una zona destinata ad essere sommersa, e insieme il destino dell'approvvigionamento idrico di città e fabbriche, assetate e spesso indifese di fronte alle piene.

Un dato per tutti: la valutazione di oggi prevede per la realizzazione dell'invaso una spesa di oltre 60 miliardi. Ogni mese di ritardo comporta un incremento di costi di circa un miliardo. Ecco, anche per questo l'assessore all'assetto del territorio ha detto che bisogna fare presto: su questo intervento si accentrano le speranze di realizzare un primo determinante intervento di «governo» delle piene dopo 14 anni dall'alluvione del '66; problemi esistono ma non irrisolvibili allo stato attuale della progettazione; non sono proponibili ulteriori ritardi ma semmai un ulteriore impegno ad accelerare i tempi, in accordo (questo è un elemento prioritario) con la popolazione.

Le ultime tappe di un'impresa che non è mai stata semplice

Sarebbe difficile condensare nelle poche righe a disposizione la decennale storia di Bilancino come l'assessore Menchetti l'ha riproposta al consiglio regionale. Le ultime tappe sono queste: nel '77 il ministero autorizza l'inizio dei lavori per le varianti stradali che occorre attivare prima dell'inizio dei lavori alla diga.

Firenze e presidente della comunità montana. Nei prossimi giorni si procederà ad una verifica di questa intesa che già appare, del resto, largamente rispettata dagli enti firmatari. Saranno ripresi anche i contatti con l'Università di Firenze per portare in termini operativi la proposta di collaborazione per le questioni di ordine più strettamente ambientale.

L'anno successivo il consorzio dei comuni stipula la convenzione per la progettazione esecutiva. Nel frattempo si fa sentire la voce delle popolazioni interessate direttamente.

Mentre nello scorso aprile un comitato di iniziativa popolare ha presentato una proposta di legge per un referendum delle popolazioni interessate, in agosto il gruppo di progettazione ha consegnato al consorzio una nota sullo stato dei lavori per il recupero di 90 ettari di aree e interventi di regolarizzazione su altri 115 ettari.

Le proposte per un corretto inquadramento ambientale

È questo il quadro, sintetico, nell'ambito del quale il consorzio ha ritenuto di dover procedere all'avvio dei lavori sulla strada provinciale di Galliano (800 milioni di spesa previsti). Al momento, ha precisato l'assessore sono in corso opere preliminari prevalentemente di sistemazione idraulica svolte in accordo e su richiesta di una cooperativa agricola che opera nella zona. Né il consorzio, dice la Regione, sulla base

del mandato ricevuto, poteva fare diversamente. Le iniziative in corso da parte del Consorzio, che presenterà in tempi brevi concrete proposte per la riduzione della superficie dell'invaso, e intese a creare i presupposti di un corretto inquadramento ambientale, e per un accordo sugli aspetti sociali e economici del problema, rappresentano una base per definire l'azione futura.

Susanna Cressati

L'industria dei televisori ha deciso di avviare la procedura di liquidazione

Chiude l'Emerson, 800 operai senza lavoro

In mezzo alla strada i dipendenti degli stabilimenti di Firenze e Siena - L'annuncio dato ieri mattina dai dirigenti dell'azienda al presidente della Regione - Gli amministratori regionali in una nota denunciano le responsabilità



Da ieri la Toscana ha un'industria di meno. Ottocento lavoratori in mezzo alla strada, poco meno di trecento a Firenze e gli altri a Siena. La Emerson chiude i battenti. L'industria dei televisori, da tempo al centro della crisi, ha deciso di tirare i remi in barca licenziando tutti i dipendenti ed avviando la procedura delle liquidazioni. L'annuncio è stato fornito ieri mattina dai dirigenti Emerson e dal liquidatore durante un incontro con il presidente della Regione, Mario Leone. L'incontro era stato chiesto dalla Regione ma non ci si aspettava di dover constatare la morte dell'azienda.

Da questo punto l'azione di maggioranza, Borghi, avrebbe deciso di gettare la spugna e mandare a fondo l'intera industria. Appena appresa la notizia, gli amministratori regionali l'hanno comunicata ai vertici sindacali ed ai rappresentanti dei lavoratori. Gli operai da ieri pomeriggio hanno deciso l'occupazione del due stabilimenti di Siena e di contraddirlo in cui si comportava la proprietà in questo difficile momento. Invece la riunione si è risolta nell'annuncio delle decisioni prese il giorno

prima dall'assemblea del soci. Sembra che all'origine della crisi commerciale e manageriale della Emerson sia il ritiro della componente giapponese dall'impegno azionario. La Sanyo era infatti l'industria che avrebbe dovuto portare nuove tecnologie capaci di rilanciare sul mercato la Emerson che aveva perso sempre più terreno negli ultimi anni. L'opinione più volte manifestata dal sindacato — si afferma nel comunicato della Regione — perché si procedesse in tempi rapidi all'adozione di concrete misure di politica aziendale, poggiava su basi solide e non era un discorso teorico. Secondo gli amministratori regionali il precipitare della crisi dimostra che vi era la necessità che l'azienda assumesse adeguate iniziative e che tenesse conto delle norme esistenti in politica industriale ed in particolare nel piano di settore dell'elettronica. In questo modo si è invece seguito un piano punitivo

chiaro e profondamente preoccupato per la piega che hanno preso gli avvenimenti. «La messa in liquidazione della società, è stato osservato, crea nuove responsabilità senza annullare le precedenti e pone pesanti ipoteche alla salvaguardia dell'attività produttiva importante per l'intera Toscana». «L'opinione più volte manifestata dal sindacato — si afferma nel comunicato della Regione — perché si procedesse in tempi rapidi all'adozione di concrete misure di politica aziendale, poggiava su basi solide e non era un discorso teorico». Secondo gli amministratori regionali il precipitare della crisi dimostra che vi era la necessità che l'azienda assumesse adeguate iniziative e che tenesse conto delle norme esistenti in politica industriale ed in particolare nel piano di settore dell'elettronica. In questo modo si è invece seguito un piano punitivo

NELLA FOTO: una delle tante manifestazioni degli operai dell'Emerson

Subito presidiati tutti gli stabilimenti

Pronta risposta dei lavoratori - Assemblee permanenti - Inconsistente la volontà della direzione per trovare una soluzione

Con una lettera secca, di appena 14 righe, la Direzione della Emerson ha praticamente liquidato un'azienda che aveva raggiunto importanti traguardi tecnologici, buttando sul lastrico centinaia di lavoratori.

A Firenze, ed in tutta Italia, la risposta dei dipendenti è stata pronta: sono stati immediatamente presidiati gli stabilimenti di Siena e quello della Cupolina, la sede della Direzione, in via Bardazzi, a Firenze, il magazzino di Calenzano e i quindici centri di assistenza sparsi in tutta Italia.

La giornata di ieri è stata particolarmente movimentata: dopo l'incontro alla Regione, i lavoratori si sono messi immediatamente in contatto telefonicamente con gli altri compagni di lavoro. La strada dell'assemblea permanente e del presidio di tutti gli stabilimenti dell'Emerson è stata giudicata, allo stato a cui si è giunti, la più praticabile, soprattutto in termini di mobilitazione e di denuncia di una situazione che si è aggravata negli ultimi mesi per esclusiva responsabilità della proprietà. L'Emerson ha dimostrato con chiarezza che la volontà di confrontarsi con i lavoratori, le forze politiche, le istituzioni, la Regione Toscana e con quanti si

Tutto iniziò in primavera con la cassa integrazione

La direzione aziendale ha sempre preso tempo per giungere alla vera e propria liquidazione - Iniziativa dei lavoratori senesi per far conoscere le ragioni della loro lotta

Il «malessere» dell'azienda produttrice di TVColor parte da quando si cominciò a parlare per la prima volta di cassa integrazione. «Il mercato non tira — disse la direzione aziendale — e il malessere è colmo di scorte da smaltire. Con i lavoratori a casa per un po' di tempo il problema si risolve».

Ma i lavoratori e le organizzazioni sindacali cominciarono ad annusare subito che quello era il principio della fine. Infatti la cassa integrazione arrivò puntualmente. Ma i problemi non vennero risolti. Una cinquantina di operai dello stabilimento di Siena, negli ultimi sette mesi, hanno lavorato solo una settimana: dal 25 agosto al 20 settembre, quando non fu provveduto di cassa integrazione è scattato per tutti.

Intanto la Emerson avanza i suoi progetti, anche se in realtà sembra voler prendere solo tempo in attesa di soluzioni decisive. Il 24 luglio, presso la Regione toscana, si svolse una riunione a cui parteciparono anche i dirigenti Emerson che palesano le difficoltà aziendali e dicono di voler chiudere lo stabilimento di Siena e trasferendo 150-180 unità lavorative in grandissima maggioranza a Firenze.

La difesa dell'occupazione e lo sviluppo della democrazia. L'attivo che verrà introdotto da Paolo Cantelli, responsabile del Dipartimento Economico del Comitato Regionale, sarà concluso da Adalberto Minucci della Segreteria Nazionale del Pci.

Sarà concluso da Minucci Sabato a Prato attivo operaio regionale

Il Comitato Regionale e la Federazione Pratese del Pci, organizzano presso il Salone della Federazione di Prato sabato con inizio alle ore 9.30, un'attività operativa regionale sul tema: «I comunisti toscani al fianco dei lavoratori in lotta per

la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della democrazia. L'attivo che verrà introdotto da Paolo Cantelli, responsabile del Dipartimento Economico del Comitato Regionale, sarà concluso da Adalberto Minucci della Segreteria Nazionale del Pci.

Con un'apposita legge La Regione versa venti milioni al fondo FIAT

Venti milioni. È questa la cifra che il consiglio regionale toscano ha deciso di stanziare al fondo di solidarietà isti tutto dalla Regione Piemonte per gli operai della Fiat. La decisione è stata presa nel corso della riunione di ieri mattina del consiglio con il varo di un'apposita legge la cui discussione ha impegnato buona parte dei lavori della mattinata. A favore hanno votato i gruppi comunista, democristiano, socialista, socialdemocratico, Contrari, invece, i liberali, i repubblicani e i missini.



I lavoratori della SIME chiedono maggiore informazione. La situazione alla SIME si aggrava di giorno in giorno. Se l'azienda, coinvolta nel fallimento del gruppo Genchini, non riuscirà a trovare un nuovo respiro finanziario, l'attività nello stabilimento di Firenze potrebbe cessare nel giro di qualche settimana.

FARMACIE NOTTURNE. Via Ginori 50, Via della Scala 40, Via G. P. Orsini 27, Piazza Dalmata 24, Via Brozzi 282, Viale Guicciardini 98, Via S. M. Novella, Piazza Inghilterra 5, Viale Calatufini 2, Borgognissanti 40, Piazza delle Cure 2, Via G. P. Orsini 107, Via Starina 41, Via Senese 28.

PICCOLA CRONACA

giorno: «Considerazioni sullo stato del partito nel quadro dell'attuale situazione politica e nell'imminenza della campagna elettorale 1981». Relazione della seduta il compagno Silvano Peruzzi presiederà il compagno Di Marino, dell'ufficio di presidenza della Commissione federale di controllo.